

# I frutti del Giardino di Federico

*Una proposta raccolta anche a Brescia per fare in modo che le 34 conferenze esistenti comprendano l'importanza dell'integrazione*

**Proposta**  
DI DAVIDE VITACCA

La metafora è delle più calzanti: un orto botanico da coltivare, accudire e far rifiorire con amore, impegno e virtù. Gli elementi indispensabili sono l'acqua del vangelo, la luce della preghiera e il concime della formazione spirituale e relazionale. Vietato improvvisarsi, perché la conoscenza del terreno, ossia i principi e la modalità operative alla base dell'agire vincenziano, è fondamentale affinché tutti i giardinieri – i singoli vincenziani impegnati in opere di carità – non commettano errori che possano compromettere la fioritura e la crescita di piante e fiori rigogliosi.

**Scelta.** Inizia dalla scelta di affidarsi al potere simbolico delle figure retoriche la proposta di rinnovamento lanciata dalla Federazione nazionale lombarda della Società di San Vincenzo de Paoli a tutti i 3.758 soci riuniti nelle 372 Conferenze diffuse sul territorio. Il progetto "Il Giardi-

no di Federico", promosso dal presidente Roberto Capellini e dalla vice Maria Grazia Bertolini, è semplice, comunicativamente diretto e di immediata comprensione: davanti alla crescente crisi dell'associazionismo e delle "vocazioni" al volontariato a servizio del prossimo, l'unica soluzione per non soccombere nello sconforto e ritrovare l'entusiasmo e le energie per proseguire lungo il cammino di carità risiede nell'interrogarsi sulle autentiche motivazioni del proprio agire e nel riscoprire il patrimonio di risorse umane, conoscenze e carisma in grado di indicare la strada della mission vincenziana. Il messaggio non lascia quindi spazio a interpretazioni troppo vaghe: bisogna iniziare a cambiare dall'interno, partendo dai rapporti che legano i confratelli di Conferenze vicine o della medesima.

**Brescia.** La proposta è stata presentata ai presidenti delle associazioni consiglio centrale e accolta positivamente a livello locale. Le 34 Conferenze bresciane, coordinate dalla

presidente Ornella Martinelli, hanno scelto di seguire l'invito puntando sul raggiungimento di specifici traguardi. Tra i principali, lo sviluppo di un percorso di autovalutazione, che porti a una migliore comprensione della propria storia, del contesto sociale (il giardino) in cui si è chiamati ad agire e dell'efficacia delle prassi abituali, e una maggiore integrazione tra le conferenze stesse: incoraggiando legami di amicizia e la nascita di un dialogo costruttivo e sincero tra volontari, auspicando la condivisione di buone pratiche (le migliori tecniche di semina e di irrigazione) e il confronto sui temi che richiedono risposte comuni (come sradicare le infestanti dell'indifferenza e della rassegnazione?). Fondamentale quindi puntare sulla collegialità delle decisioni, sullo spirito di gruppo e su una formazione che insegni a comunicare all'interno e all'esterno le motivazioni del proprio agire. Senza tuttavia dimenticare dei reali destinatari di ogni impresa: quanti attendono un gesto accogliente e un segno di speranza.



**Dalla Lombardia un modello organizzativo accolto a Brescia dalla Società San Vincenzo De Paoli**

